DOCUMENTARY APPENDIX

[DOC. 1. Editto Pacca, 1820 1](#_Toc509747587)

[DOC. 2. Ancient Monuments Protection Act, 1882 6](#_Toc509747588)

[DOC. 3. Loi … à la conservation des monuments et objets d’art ayant un intérêt historique et artistique, 1887 9](#_Toc509747589)

[DOC. 4. Loi organisant la Protection des sites et monuments naturels de caractère artistique, 1906 11](#_Toc509747590)

[DOC. 5. Yosemite Act, 1864 11](#_Toc509747591)

[DOC. 6. Yellowstone Act, 1872 12](#_Toc509747592)

[DOC. 7. Antiquities Act, 1906 12](#_Toc509747593)

## DOC. 1. Editto Pacca, 1820

Bartolomeo per la Misericordia di Dio Vescovo di Frascati Card. Pacca della S. R. C. Camerlengo.

Gli antichi Monumenti hanno reso e renderanno sempre illustre, ammirabile, ed unica quest'alma Città di Roma. La riunione preziosa nel suo seno di sì auguste reliquie delle vetuste Arti, la gelosa cura di quelle che esistono, e che novellamente si dissotterrano, le vigili severe provvidenze, perché non si degradino, o si trasportino altrove lontane, sono i costanti e principali motivi, che attraggono gli Stranieri ad ammirarle, invitano la erudita curiosità degli Antiquari ad istituirne dotti confronti, ed infiammano la nobile emulazione di tanti Artisti, che d'ogni parte d'Europa quivi concorrono per farle scopo e modello de' loro studj.

Di ciò persuasi i Sommi Pontefici promulgarono savissime Leggi, che impedissero il trasporto di qualunque prezioso Oggetto antico fuori di Roma e dello Stato Ecclesiastico, e dettarono norme e discipline rigorose a regolamento degli *Scavi di Antichità*, e pel ritrovamento qualunque di *Monumenti d'Arte*.

Ma la dimenticanza di queste Leggi, e la trascurata osservanza delle medesime depauperarono Roma di molti insigni *Monumenti*. Quindi la Santità di Nostro Signore, felicemente Regnante, sommo proteggitore e vindice degli *antichi Monumenti*, alla cui conservazione e riparazione le sue cure clementemente e possibilmente rivolse in ogni tempo, desiderando porre un termine a tanti abusi e a tante perdite, con Suo Sovrano Chirografo del 1° Ottobre 1802 richiamò in pieno vigore le quasi annullate e già deluse disposizioni Legislative; dichiarò con saggia Munificenza, che si acquistassero gli Oggetti d'Arte, che fossero di maggior pregio ad arricchire i Suoi Musei, e de' quali ne rimanesse proibita l'estrazione, come si è eseguito, e provvide insieme puranco per l'avvenire all'acquisto dei medesimi Oggetti, che meritevoli di considerazione si rinvenissero negli Scavi, o che esistessero presso i Privati.

Ma quelle stesse passate vicende, che fecero temporaneamente perdere a Roma molti e molto stimabili e preziosi *Capi d'Opera per Arte, per Antichità e per Erudizione*, de' quali per un tratto di rettitudine, che ha fatto tanto onore ai Sovrani, dai quali è proceduto, fu avventurosamente ristorata, fecero del pari obliare le medesime più recenti prescrizioni Sovrane; per le quali cose Sua Beatitudine, intenta sempre alla speciale protezione delle Belle Arti, ci ha comandato coll'Oracolo della sua viva Voce di rinnovare, aggiungere e promulgare tutti quei Regolamenti, che tender possano a questo lodevole scopo, derogando alle passate Costituzioni, che vi si opponessero, e richiamandole in pieno vigore per il rimanente; poiché mentre a larga mano diffonde i suoi favori, non vuole che restino dimenticati que' necessarj riguardi ed ordinazioni, che col ricordato Suo Sovrano Chirografo non ha guari ordinò, e che tante Leggi Pontificie, e degli antichi Imperatori, aveano in ogni tempo decretato e stabilito.

In adempimento pertanto dei Voleri di Sua Santità, e per l'Autorità del Nostro Officio di Camerlengato, al quale privativamente appartiene la *cura degli antichi Monumenti*, e la protezione delle Arti, ordiniamo e comandiamo.

1. La Commissione di Belle Arti consultivamente stabilita da Noi per l'acquisto dei *Monumenti d'Arte e d'Antichità* ad ornamento dei Pontificj Musei, che testimonianze tanto rispettabili ci ha dato del più lodevole zelo, ed amore per le Arti stesse e per la Patria, rimane con Sovrana sanzione confermata ed ampliata, sempre però in via consultiva, e come il Consiglio permanente del Camerlengato in tutto quello, che concerne gli oggetti contemplati nella presente Legge.

2. Questa Commissione sarà composta dei seguenti Soggetti, Monsignor Uditore del Camerlengato pro tempore, Presidente; l'Ispettor Generale delle Belle Arti; l'Ispettore delle Pitture Pubbliche in Roma; il Commissario delle Antichità; il Direttore del Museo Vaticano; il primo Professore di Scultura dell'Accademia di S. Luca; uno dei Professori d'Architettura della medesima Accademia; e l'attuale Segretario della Commissione, successivamente al quale disimpegnerà stabilmente le di lui attribuzioni il Segretario Generale dei Musei.

3. Secondo il Chirografo Sovrano del primo Ottobre 1802, ha benignamente decretato e vuole Sua Santità, che Noi in figura di Supremo, ed indipendente Magistrato, abbiamo un'assoluta giurisdizione, vigilanza, e presidenza sopra le *Antichità Sacre e Profane*, sopra le *Belle Arti*, e quei che le professano, sopra gli *Oggetti* delle medesime non solo in Roma, ma anche nello Stato Ecclesiastico, e sopra le Chiese, Accademie non addette a Nazioni Estere, ed altre Società relative alle stesse Arti, niente affatto eccettuato, e con piena indipendenza da qualunque Persona ornata di qualsivoglia dignità anche Cardinalizia, e fornita di qualsiasi giurisdizione e privilegio.

È nostra intenzione poi, che la nominata Commissione sotto la piena Nostra dipendenza ed ordini seco Noi concorra alla esecuzione della presente Legge, e ci coadjuvi non meno in tutte le individuate attribuzioni, e più specialmente ancora nella ristaurazione e conservazione dei publici Monumenti di Antichità, e d'Arte, che ci sono dalle Apostoliche Costituzioni, e più particolarmente da Sua Beatitudine confidati.

4. Le Autorità singolari, a Noi subordinate, o deputate in qualunque ingerenza delle Belle Arti, ed alla conservazione, cura e vigilanza delle antiche cose, od alla esecuzione di qualsivoglia parte della presente Legge, non potranno d'oggi innanzi prendere alcuna disposizione o relativa provvidenza, se non vi sia la Nostra approvazione sul parere della Commissione, rimanendo revocata dalla stessa Santità Sua alle suddette Autorità singolari qualunque facoltà e privilegio, che potesse fare in contrario a questa determinazione. Ogni contravvenzione sarà onninamente punita colla remozione dai rispettivi impieghi.

5. Nelle Provincie dei Pontificj Dominj gli Emi Cardinali Legati, e i Prelati Delegati formeranno rispettivamente sotto la loro, e Nostra immediata dipendenza una Commissione ausiliaria a quella di Roma, composta di due probi ed esperti Professori, o di due Soggetti delle medesime assai intelligenti, i quali unitamente al Segretario Generale della Legazione o Delegazione invigileranno all'adempimento della presente Legge, conferendo con Noi per mezzo degli Emi Cardinali Legati o Prelati Delegati, in pari modo che la Commissione di Roma, sopra tutte le materie contemplate nella presente Legge. Nella Legazione però di Bologna e nella Delegazione di Perugia, le rispettive Accademie di Belle Arti, che ivi si trovano tanto lodevolmente istituite, presenteranno degli Accademici di merito, fra i quali saranno scelti e nominati i Componenti le rispettive Commissioni ausiliarie, secondo il metodo stabilito per le altre Provincie, e cogli stessi regolamenti e dipendenza.

6. La Nostra Commissione principale in Roma, e le ausiliarie nello Stato verranno regolate da particolari istruzioni e discipline, che saranno ad esse comunicate.

7. Qualunque Superiore, Amministratore, e Rettore, o che abbia comunque direzione di publici Stabilimenti, e Locali tanto Ecclesiastici, che Secolari, comprese le Chiese, Oratorj, e Conventi, ove si conservano *raccolte di Statue e di Pitture, Musei di Antichità sacre e profane*, e anche uno o più *Oggetti preziosi di Belle Arti* in Roma e nello Stato, niuna persona eccettuata, sebbene privilegiata e privilegiatissima, dovranno presentare una esattissima, e distinta *Nota degli Articoli* sopra espressi in duplo sottoscritta, con distinzione di cadaun pezzo, assegnando il termine di un mese in Roma, presso l'Ufficio dell'infrascritto Segretario e Cancelliere della Rev. Camera Apostolica, e nello Stato presso la Segreteria Generale della Legazione, o Delegazione entro il termine di due Mesi da computarsi dalla publicazione del presente; e queste assegne saranno ricevute gratuitamente. Una di tali Note rimarrà sempre nel suddetto Ufficio e Segretarie Generali diligentemente conservata, e l'altra confrontata coll'Originale dalla Commissione di Roma, o dalle Commissioni ausiliarie delle Provincie, sarà senza spesa alcuna restituita al Proprietario, ambedue corredate di quelle avvertenze e considerazioni, che si reputerà espediente di farvi.

Dalle Provincie innoltre si dovrà rimettere a Noi anche una terza Copia legale di queste Note, per conservarsi nel suddetto Ufficio di Camera.

Chiunque non darà nel termine stabilito questa descrizione o la darà mancante, od inesatta, sarà condannato ad un'ammenda di Scudi Cento per ciaschedun'Oggetto non assegnato, alla qual pena soggiacerà del proprio.

8. I medesimi Superiori, Amministratori ec. saranno tenuti di renderci consapevoli della prima intenzione, che avessero di *alienare* in tutto o in parte gli Oggetti, che abbiano meritato le avvertenze e le considerazioni della Commissione di Roma, o delle Commissioni ausiliarie delle Provincie secondo le disposizioni del precedente Articolo, e ciò ancora nel caso che gli Oggetti medesimi avessero a mutar Proprietario per titolo anche diverso dalla vendita, esibendone *Nota* nelle forme ivi ordinate. Le contravvenzioni saranno punite con un'ammenda, non minore della metà del valore degli Oggetti disposti senza le volute cautele a carico dei suddetti Superiori, Amministratori ec.

9. Le Commissioni prenderanno cura diligente di visitare generalmente presso qualunque Proprietario e Possessore gli Oggetti di Antichità, e ritrovandone di singolare e famoso pregio per l'Arte o per l'Erudizione, dovranno di essi dare a Noi una speciale descrizione, ad effetto di *vincolare* i Proprietarj e Possessori suddetti a non poter disporre di tali Oggetti, che nell'Interno dello Stato, e con Nostra Licenza, anche per averne ragione di acquisto per conto del Governo, e rimanendo innoltre sempre obbligati nel caso di *alienazione* tanto il Venditore che il Compratore, a denunciare l'atto dell'alienazione stessa, sotto pena della perdita degli Oggetti per qualunque mancanza.

10. Tutte le volte che crederemo opportuno, ci riserbiamo di destinare delle Persone di Nostra particolare fiducia per verificare, se si conservino presso i Possessori gli Oggetti assegnati, o se siane stato fatto uso a norma della presente Legge.

11. Sarà permessa la vendita ed il commercio degli *Oggetti di Antichità e d'Arte*, non contemplati dell'Art. 7, liberamente se seguirà entro quest'alma Città di Roma.

12. Qualunque *Articolo e Oggetto di Belle Arti*, che voglia estrarsi dalle Provincie dello Stato per l'Estero, o da quest'alma Città di Roma per le Provincie o per l'Estero, sarà sottomesso alle più rigorose ispezioni, riserbata solamente a Noi la facoltà di permetterne la relativa *estrazione*, e annullando conseguentemente per espresso comando di Sua Santità ogni ordinazione, abuso, e consuetudine in contrario.

13. La Nostra Commissione in Roma e le Commissioni ausiliarie nelle Provincie, saranno da Noi incaricate di visitare gli *Oggetti preziosi per Antichità, per Arte, e per Erudizione*, de' quali, si richiegga l'estrazione. Dopo che le Commissioni avranno separatamente esaminati questi Oggetti, si uniranno, ed a voti segreti consultivamente delibereranno sul merito degli Oggetti stessi.

14. Se i medesimi non si riconosceranno necessarj o di sommo riguardo per il Governo, ne sarà permessa l'esportazione all'Estero, mediante pagamento di Dazio del 20 per cento.

15. Gli Assessori della Scultura e della Pittura sotto la Nostra dipendenza e del Commissario delle Antichità continueranno in Roma a fare le stime degli Oggetti d'Arte da estrarsi all'Estero, per regolare il pagamento del Dazio stabilito, avvertendo, come per lo passato, di non comprendere giammai i moderni restauri, poiché essendo questi una industria dei moderni Artefici, non vogliamo che ne risentano aggravio.

16. Per le estrazioni da Noi permesse alle Dogane di confine delle Provincie, gli Stimatori Doganali continueranno le stime collo stesso metodo prescritto agli Assessori della Pittura e della Scultura.

17. I *Marmi scolpiti da Autori non viventi, appartenenti al decadimento ed al risorgimento della Scultura*, dovranno essere soggetti alle medesime Leggi che le Antichità, e quante volte abbiano qualche singolar merito per la storia delle Arti, dovranno prendersi in pari considerazione, che le cose antiche.

18. Vogliamo ancora che oltre le antiche Sculture, s'intendano compresi nella presente Legge i *Massi ragguardevoli dei Marmi di pregio*, quando specialmente si distinguessero per la Mole, o presentassero un antico lavoro.

19. Gli Oggetti contemplati nei precedenti Articoli 17 e 18 saranno gravati del medesimo Dazio dei Monumenti antichi nel caso di permessa estrazione.

20. Non dovendosi poi trascurare le *Pitture e i Musaici antichi,* ordiniamo, che i Quadri di Scuole Classiche, le Tavole, le Tele ed i Musaici, che possono illustrare il decadimento, il risorgimento, e la Storia delle Arti, siano sottoposti alle medesime discipline ed allo stesso Dazio che le Sculture antiche.

21. Quantunque ad incoraggiare le Belle Arti si osservi costantemente, che ogni Artefice possa liberamente far trasportare fuori dello Stato le sue Opere senza Dazio alcuno; pure volendo Noi, che non si confondano le Opere moderne con le antiche sottoposte a Dazio di estrazione, comandiamo che ancor esse siano assoggettate alla Visita del Commissario delle Antichità e degli Assessori rispettivi della Scultura e della Pittura, e munite non meno della Nostra licenza, sotto pena della perdita delle divisate Opere.

22. Gli Oggetti preziosi per Antichità, per Arte, o per Erudizione saranno introdotti dall'Estero nei Dominj Pontificj, e dalle Provincie dello Stato Ecclesiastico nell'alma Città di Roma senza pagamento alcuno di Dazio, fermi per altro nel rimanente i Regolamenti Doganali per la verificazione e movimento di questi medesimi Oggetti.

23. Tutto quello che sarà stato giudicato di sommo riguardo sia per l'Arte, sia per l'Erudizione, dalla Commissione di Belle Arti in Roma, o dalle Commissioni ausiliarie delle Provincie nelle ispezioni eseguite per domandata estrazione all'Estero, rimarrà sempre vincolato col denegato permesso relativo a non poterne disporre, che nei modi, e termini e sotto le pene, comminate all'Art. 9.

24. Nel caso di vendita forzata ordinata dai Tribunali, e col mezzo della metà del valore degli Oggetti disposti senza le volute cautele a carico dei suddetti Superiori, Amministratori ec. della subasta, e delibera relativamente ad Oggetti di Antichità di ragguardevole merito per l'Arte o per l'Erudizione, o per rarità e mole di Marmi, incomberà ai Ministri delle Depositarie publiche de' Pegni di darne conveniente denuncia a Noi, e rispettivamente alla Nostra Commissione in Roma ed alle Commissioni ausiliarie nelle Provincie, sotto pena di essere responsabili del valore degli Oggetti venduti senza questa cautela.

25. Ad animare vi è maggiormente gli Amatori, e Ricercatori delle antiche cose in questo Suolo sacro alle Arti, in cui si rinvengono giornalmente preziosi Monumenti, Sua Beatitudine ha risoluto di largheggiare ancora sulle Leggi concernenti le *Escavazioni,* determinando Noi i Regolamenti da osservarsi invariabilmente e rigorosamente nelle medesime Escavazioni. Per tale effetto non potrà d'ogg'innanzi aprirsi Scavamento di sorta alcuna per ritrovare Antichità, e Tesori nascosti anche da persone privilegiate e privilegiatissime, e meritevoli di particolare menzione, s*ia ne' suoi Fondi, che negli altru*i, senza il Nostro speciale *permesso* sotto pena di Scudi Duecento, e la perdita degli Oggetti rinvenuti.

26. Coloro che hanno ottenuto finora le licenze di scavare, le quali non siano scadute di termine, dovranno denunciarle entro il Mese dalla pubblicazione del presente presso l'infrascritto Segretario, e Cancelliere della R. Camera, che le riceverà gratuitamente, e dovranno i medesimi rigorosamente conformarsi a queste Nostre ordinazioni, se vogliono continuare gli Scavi; altrimenti facendo saranno giudicati come privi dì qualunque licenza, e come tali puniti.

27. Il permesso di scavare sarà accordato solamente a coloro, che giustificheranno la proprietà del Fondo, o la licenza del Proprietario.

28. Il Governo non prenderà parte delle condizioni, che si combineranno fra il Proprietario del Fondo, e l'Intraprendente, ma questi ci sarà strettamente responsabile della esecuzione della Legge.

29. Gl'Intraprendenti dichiareranno la situazione precisa del Suolo, nel quale si propongono di stabilire lo scavamento.

30. Successivamente a questa istanza Noi faremo eseguire una Visita sopra luogo per tutte le ispezioni necessarie, e concorrendo gli estremi voluti per tali operazioni, sul parere della Nostra Commissione in Roma, e delle Commissioni ausiliarie nelle Provincie, accorderemo il richiesto permesso colle seguenti condizioni.

31. Saranno determinate le distanze, nelle quali potranno aprirsi gli Scavamenti, lungi dalle Publiche Vie, dagli Edificj, e dalle Case abitate, Mura Urbane, e Castellane, dagli Acquedotti, come pure dai Ruderi di antichi Monumenti, e dai Cemeterj Cristiani.

32. Ci riserbiamo sempre la facoltà di ordinare la chiusura degli Scavamenti, quante volte compromettano la sicurezza publica, e la salubrità dell'Aria.

33. Gl' Intraprendenti degli Scavamenti saranno obligati di esibire in cadauna Settimana nella Nostra Segretaria del Camerlengato, e presso le Segretarie delle Legazioni e Delegazioni nelle Provincie la dichiarazione degli Oggetti qualunque, che saranno stati ritrovati, con descrizione esatta, e diligente secondo le Note prescritte all'Articolo 7, o ancor più frequentemente, se lo esigesse il merito dei Monumenti, sotto pena della perdita degli Oggetti stessi, e di Scudi Cinquanta per cadaun' Oggetto.

34. Innanzi che gli *Oggetti ritrovati negli Scavamenti* siano stati visitati dalla Commissione di Belle Arti in Roma, e dalle Commissioni ausiliarie nelle Provincie, e sia stato pronunciato da Noi, se possano servire al Governo per il loro insigne pregio sia d'Arte, sia d'Erudizione, o per rarità e mole di Marmi, non ardisca alcuno metterli in Commercio, o farvi il minimo ritocco o ristauro sia in Marmo sia in Stucco, denunciandoli, e ritenendoli per il detto termine nello stato, come suoi dirsi vergine, affinchè possano essere in tal modo visitati.

35. Se gli Oggetti siano stati posti in Commercio innanzi il termine stabilito, cadranno in commissum, oltre l'ammenda di Scudi Cento per cadaun'Oggetto.

36. Se siano stati poi gli Oggetti ritoccati, e restaurati solamente, il Contravventore soggiacerà alla pena di Scudi Duecento, e nel caso di acquisto per i Pontificj Musei, sarà assoggettato ancora alla qualunque perdita di spesa occorsa per il restauro.

37. Volendo i Proprietarj ritenere per proprio uso, ed ornamento gli *Oggetti ritrovati negli Scavamenti*, e prescelti in servizio del Governo, ciò loro sarà permesso a condizione, che venendo poi nella determinazione di alienarli debbano notificarlo a Noi, come pur si prescrisse nell'Articolo 8 per gli Oggetti già esistenti, onde si possa procedere all'acquisto dei medesimi, dichiarando però che si avrà riguardo solamente al merito dello antico dei Monumenti, non computati i ritocchi o restauri fatti dopo la prima ispezione della Commissione all'atto del ritrovamento.

38. L'Art. 9 dovrà sotto le medesime pene osservarsi anche per gli Oggetti trovati negli Scavamenti.

39. Sarà denunciato nella dichiarazione, e descrizione ordinata nell'Art. 33, il ritrovamento sotterra d'ogni antico Fabbricato, onde prendere sul medesimo le disposizioni opportune per misurarlo, e ricavarne il disegno. La contravvenzione al presente Articolo sarà punita con un'ammenda di Scudi Cinquanta.

40. Non potranno rompersi *Muri, Pavimenti, Volte ed ogni altra cosa relativa agli antichi Edificj* senza il Nostro necessario permesso; né sarà accordato di demolire questi avanzi benché sotterra, che saranno giudicati interessanti; che anzi si procurerà trame memoria, e indicarli nella miglior maniera, quando non possano rimanere scoperti.

41. È vietato di rimuovere dal luogo, ove si trovano, le *Iscrizioni esistenti negli antichi Ruderi.*

42. In pari modo non potranno in conto alcuno distruggersi *gli avvanzi di Camere Sepolcrali, di Bagni od altro*, di cui possa interessare la conservazione, né togliere i Marmi, distaccare gli Stucchi, segare le Pitture, in special guisa se questi Monumenti esistano in luoghi chiusi, nei quali il Proprietario possa essere responsabile della custodia. Non sarà ammessa alcuna *modificazione* su questo particolare, senza la Nostra speciale annuenza.

43. Qualunque contravvenzione sarà punita colla perdita degli Oggetti e colla refezione dei danni.

44. I Proprietarj dei *Fondi*, in cui si troveranno, od esistessero Monumenti antichi, non potranno guastarli, o destinarli ad usi vili ed indegni, né potranno fare intorno agli stessi Monumenti lavori o fossi, e addossare Terreno od altro, che possa recare danno ai medesimi. In caso di contravvenzione saranno costretti a riparare a proprie spese tutti i danni cagionati nei medesimi Monumenti, oltre la detenzione di un Anno.

45. I medesimi Proprietarj vedendo deperire questi Monumenti, dovranno passarne presso la Segreteria del Camerlengato, e presso le Segretarie Generali delle Legazioni, e Delegazioni nelle Provincie la relativa denuncia, onde prendere intorno ad essi le opportune provvidenze. Colui che mancasse a questa disposizione, sarà obligato a tutte le possibili riparazioni nel momento, ed a qualunque spesa, che si dovesse incontrare per quest'oggetto.

46. Riconoscendosi meritevole di particolare riguardo, e conservazione il Monumento scoperto, sarà nostra cura indennizzare il Proprietario della perdita del suolo, facendovi costruire a publiche spese ciò, che sarà necessario alla conservazione stessa del Monumento ed a renderlo accessibile.

47. Coloro che scopriranno per caso gli Oggetti d'Arte, e d'Antichità non potranno *distrarli*, e saranno sottoposti alle presenti generali disposizioni, e a quelle ordinate dal Chirografo Sovrano del primo Ottobre 1802.

48. In pari modo lo saranno quelli, che trovano Antichità, facendo Scassati, Fondamenti od altro, ed in particolar guisa i Cavatori di Puzzolana, e i Lavoratori delle pubbliche Strade.

49. Tutti gli Oggetti di Arte di Marmo bianco, o colorato, che si rinverranno negli Scavamenti, debbono considerarsi di proprietà dello Scavatore o Intraprendente, quando egli sia il Padrone del Fondo, o altrimenti dell'Inventore secondo le condizioni convenute col Padrone del Fondo, escluse le Miniere, e i Tesori, sopra i quali restano fermi i diritti Fiscali secondo le Leggi.

50. Nel caso *fortuito* l'Inventore dovrà avere la metà del ritrovato, cedendo l'altra a vantaggio del Padrone del Fondo. L'Inventore salariato o giornaliero trova pel suo Padrone, cui incombe la piena osservanza dei Regolamenti. L'Inventore che non adempie alle presenti disposizioni, perde ogni diritto.

51. Qualunque Cavatore di Puzzolana, sebbene munito della autorizzazione della Presidenza delle Strade, non potrà intraprendere il lavoro, se non abbia denunciato a Noi il luogo dello Scavamento sotto pena di Scudi Venti in caso di contravvenzione.

52. Richiamando in vigore la Costituzione della Sa: Mem: di Sisto IV. e l'Art. 9 del Chirografo Sovrano del primo Ottobre 1802, rigorosamente proibiamo di togliere dalle *Chiese publiche, e Fabbriche annesse*, compresi anche i semplici Oratorj, i *Marmi antichi scolpiti o lisci di qualunque sorta, e Pitture, Iscrizioni, Mosaici, Urne, Terre Cotte, ed altri Ornamenti, o Monumenti esposti alla publica vista, o ascosi e sepolti*, ricordando che Sua Santità nel medesimo Chirografo, per fare avere pieno effetto a questa proibizione, ha tolto ai Rettori o Amministratori delle suddette Chiese e Fabbriche annesse, ed Oratorj, di qualunque grado e dignità e di qualunque privilegio muniti, compresi anche i Rmi Cardinali Titolari e Protettori, e i Patroni o Laici o Ecclesiastici, le Congregazioni de' Vescovi e Regolari, del Concilio, della Disciplina Regolare ed altre, e lo stesso Emo Sig. Cardinal Vicario Generale di Sua Beatitudine in Roma, la facoltà di accordare sotto qualsivoglia ragione o pretesto alcuna licenza di levare dal loro luogo, e molto più di distrarre i detti ornamenti; la qual facoltà è unicamente a Noi riserbata, previo però l'esame e la relazione della Nostra Commissione in Roma, e rispettivamente delle Commissioni ausiliarie nelle Provincie.

53. La quale proibizione ha voluto Sua Santità nell'Art. 10 del mentovato Chirografo, e vuoi che abbia effetto per le Pitture delle su-dette Chiese, Fabbriche annesse, ed Oratorj, le quali non solo non potranno togliersi dal luogo, in cui sono situate, ma neppure farsi restaurare o sul luogo stesso o fuori senza la Nostra intelligenza e consenso.

54. Rimane poi richiamata alla più stretta osservanza l'inibizione sempre prescritta dalle Leggi di rimuovere, mutilare, spezzare, ed in altra guisa alterare o guastare *Statue, Busti, Bassi rilievi, Cippi, Lapidi, Sostruzioni, le stesse piccole Colonnette di Marmi stimati per la loro rarità e bellezza esistenti nelle Piazze, Strade, e Portici di quest'alma Città di Roma*, e qualunque antico Monumento, e molto meno fondere gli a*ntichi Metalli figurati, Medaglie ed altre cose simili*.

55. Non potrà in pari modo recarsi alcun danno ai *Monumenti antichi soprastanti al terreno*, o di spogliarli di materiali per qualsiasi motivo, nulla ostante che si adducesse il pretesto del risarcimento di publiche Strade, o il consolidamento di altro publico Edificio.

56.  Siccome ancora resta assolutamente vietato di guastare *gli avanzi qualunque delle antiche celebri Strade*, interessando sommamente la loro conservazione. Ogni costumanza e regolamento in contrario, sia della Presidenza delle Strade, sia di qualunque altro Tribunale o Dicastero, viene d'ordine espresso di Sua Santità da Noi anche più strettamente revocato.

57. Le contravvenzioni agli Art. 51 e seguenti saranno punite con una multa di Scudi Cencinquanta, e colla refezione dei danni.

58. Ogni Artefice Negoziante di Oggetti d'Arte e d'Antichità, sarà obligato di tenere affìsso il presente nel suo Studio o Residenza sotto pena di Scudi Cinque.

59. Sarà sempre annessa una Copia di questo Editto a tutte le Licenze, che si concederanno per le Escavazioni, e del pari unita alle Note, che saranno restituite dalle Commissioni secondo l'Art. 7.

60. Vuole innoltre Sua Beatitudine, che per l'esecuzione delle presenti ordinazioni, e di altre che sopra questa materia sono state promulgate da suoi Predecessori, non contradicenti a questa Legge, sia riservata a Noi una piena e privativa giurisdizione, esclusivamente da qualunque altro Tribunale ancorché Camerale, come dispose nell'Art. 15 del ricordato alirografo Sovrano del primo Ottobre 1802, nulla ostante qualsivoglia Suprema disposizione, che facesse o potesse fare in contrario, colle quali cose non intende impedire, che anzi animare i Capi d'ogni Tribunale ed Azienda, ed i loro Ministri ed Esecutori a cooperare, e dare ogni ajuto per lo scoprimento ed arresto dei Contrabandi, e per l'apprensione dei Contravventori, tutto riferendo in appresso al Nostro Tribunale.

61.  Comanda finalmente Sua Santità, che contro coloro che contravverranno alle presenti, o ad altre antiche prescrizioni, si possa da Noi procedere sommariamente, e colle facoltà economiche, ed anche per inquisizione e per officio, ancorché gli Oggetti, intorno ai quali cade l'inquisizione, più non esistessero; nel qual caso ordina, che oltre le pene comminate nei rispettivi casi, si debba dai Contravventori

pagare il prezzo alla stima, anche di credulità e di affezione, che ne farà la Commissione Nostra consultiva in Roma, o quelle delle Provincie tolto di mezzo ogni ricorso, inibizione, ed appellazione, che non fosse stragiudizialmente segnata di Sua propria Mano, come in pari modo prescrisse ed accordò nel citato Chirografo.

B. Card. Pacca Camerl. D. Attanasio Udit. G. M. Farinetti Segr. e Cancel. della R. C. A.

## DOC. 2. Ancient Monuments Protection Act, 1882

CHAPTER 73. ARRANGEMENT OF SECTIONS

PREAMBLE

…

An Act for the better protection of Ancient Monuments.

BE it enacted by the Queen's most Excellent Majesty, by and with the advice and consent of the Lords Spiritual and Temporal, and Commons, in this present Parliament assembled, and by the authority of the same, as follows: Ancient Monuments Protection Act, 1882

Short title of Act.

1. This Act may be cited for all purposes as the Ancient Monuments Protection Act, 1882.

Power to appoint Commissioners of Works guardians of ancient monuments.

2. The owner of any ancient monument to which this Act applies may, by deed under his hand, constitute the Commissioners of Works in this Act mentioned the guardians of such monument. Where the Commissioners of Works have been constituted guardians of a monument, they shall thenceforth, until they shall receive notice in writing to the contrary from any succeeding owner not bound by such deed as aforesaid, maintain such monument, and shall, for the purpose of such maintenance, at all reasonable times by themselves and their workmen have access to such monument, for the purpose of inspecting it, and of bringing such materials and doing such acts and things as may be required for the maintenance thereof. The owner of an ancient monument of which the Commissioners of Works are guardians shall, save as in this Act expressly provided, have the same estate, right, title, and interest, in and to such monument, in all respects, as if the Commissioners had not been constituted guardians thereof.

The expressions "maintain" and "maintenance" include the fencing, repairing, cleansing, covering in, or doing any other act or thing which may be required for the purpose of repairing any monument or protecting the same from decay or injury. The cost of maintenance shall, subject to the approval of Her Majesty's Treasury, be defrayed from moneys to be provided by Parliament. Power of Commissioners to purchase ancient monuments.

3. The Commissioners of Works, with the consent of the Treasury, may purchase out of any moneys which may for that purpose be from time to time provided by Parliament any ancient monument to which this Act applies, and with a view to such purchase the Lands Clauses Consolidation Acts shall be incorporated with this Act, with the exception of the provisions which relate to the purchase and taking of lands otherwise than by agreement. In construing the said Lands Clauses Consolidation Acts for the purposes of this Act, this Act shall be deemed to be the special Act, and the Commissioners of Works shall be deemed to be the promoters of the undertaking. Power to give, devise, or bequeath ancient monuments to Commissioners.

4. Any person may by deed or will give, devise, or bequeath to the Commissioners of Works all such estate and interest in any ancient monument to which this Act applies as he may be seised or possessed of, and it shall be lawful for the Commissioners of Works to accept such gift, devise, or bequest if they think it expedient so to do. Inspectors of ancient monuments.

5. The Commissioners of Her Majesty's Treasury shall appoint one or more inspectors of ancient monuments, whose duty it shall be to report to the Commissioners of Works on the condition of such monuments, and on the best mode of preserving the same, and there may be awarded to the inspectors so appointed such remuneration and allowance for expenses, out of moneys provided by Parliament, as may be determined by the Commissioners of Her Majesty's Treasury.

Penalty for injury to ancient monuments.

6. If any person injures or defaces any ancient monument to which this Act applies, such person shall, on summary conviction, be liable, at the discretion of the court by which he is tried, to one of the following penalties; (that is to say,) (1.) To forfeit any sum not exceeding five pounds, and in addition thereto to pay such sum as the court may think just for the purpose of repairing any damage which has been caused by the offender; or, (2.) To be imprisoned with or without hard labour for any term not exceeding one month. The owner of an ancient monument shall not be punishable under this section in respect of any act which he may do to such monument, except in cases where the Commissioners of Works have been constituted guardians of such monument, in which case the owner shall be deemed to have relinquished his rights of ownership so far as relates to any injury or defacement of such monument, and may be dealt with as if he were not the owner. Recovery of penalties.

7. Offences and penalties under this Act shall be prosecuted and recovered in manner provided by the Summary Jurisdiction Acts.

The expression "Summary Jurisdiction Acts"--42 & 43 Vict. c. 49.

(1.) As regards England, has the same meaning as in the Summary Jurisdiction Act, 1879; and 27 & 28 Vict. c. 53. 44 & 45 Vict. c. 33.

(2.) As regards Scotland, means the Summary Jurisdiction (Scotland) Acts, 1864 and 1881; and 14 & 15 Vict. c. 93.

(3.) As regards Ireland, means, within the police district of Dublin metropolis, the Acts regulating the powers and duties of justices of the peace for such district or of the police of such district; and elsewhere in Ireland, the Petty Sessions (Ireland) Act, 1851, and any Act amending the same. In England any person aggrieved by any decision of the court acting under the Summary Jurisdiction Acts may appeal to a court of general or quarter sessions.

Description of Commissioners of Works, and law as to disposition in their favour.

8. The expression "The Commissioners of Works" means as respects Great Britain the Commissioners of Her Majesty's Works and Public Buildings, and as respects Ireland the Commissioners of Public Works in Ireland. Each of the said bodies, that is to say, the Commissioners of Her Majesty's Works and Public Buildings as respects Great Britain and the Commissioners of Public Works as respects Ireland, shall be incorporated by their said names respectively, and shall have perpetual succession and a common seal, and may purchase or acquire by gift, will, or otherwise, and hold without licence in mortmain, any land or estate or interest in land for the purposes of this Act; and any conveyance, appointment, devise, or bequest of land, or any estate or interest in land under this Act to either of the said bodies, shall not be deemed to be a conveyance, appointment, devise, or bequest to a charitable use within the meaning of the Acts relating to charitable uses. In the case of an ancient monument in Scotland, a duplicate of any report made by any inspector under this Act to the Commissioners of Works shall be forwarded to the Board of Trustees for Manufactures in Scotland, and it shall be the duty of the Commissioners of Works, in relation to any such monument, to take into consideration any representations which may be made to them by the said Board of Trustees for Manufactures. Description of owners for purposes of Act.

9. The following persons shall be deemed to be "owners" of ancient monuments for the purposes of this Act; that is to say, (1.) Any person entitled for his own benefit, at law or in equity, for an estate in fee, to the possession or receipt of the rents and profits of any freehold or copyhold land, being the site of an ancient monument, whether such land is or not subject to incumbrances: (2.) Any person absolutely entitled in possession, at law or in equity, for his own benefit, to a beneficial lease of land, being the site of an ancient monument, of which not less than forty-five years are unexpired, whether such land is or not subject to incumbrances; but no lease shall be deemed to be a beneficial lease, within the meaning of this Act, if the rent reserved thereon exceeds one third part of the full annual value of the land demised by such lease: (3.) Any person entitled under any existing or future settlement, at law or in equity, for his own benefit, and for the term of his own life, or the life of any other person, to the possession or receipt of the rents and profits of land of any tenure, being the site of an ancient monument, whether subject or not to incumbrances in which the estate for the time being subject to the trusts of the settlement is an estate for lives or years renewable for ever, or is an estate renewable for a term of not less than sixty years, or is an estate for a term of years of which not less than sixty are unexpired, or is a greater estate than any of the foregoing estates: (4.) Any body corporate, any corporation sole, any trustees for charities, and any commissioners or trustees for ecclesiastical, collegiate, or other public purposes, entitled at law or in equity, and whether subject or not to incumbrances, in the case of freehold or copyhold land, being the site of an ancient monument, in fee, and in the case of leasehold land, being the site of an ancient monument, to a lease for an unexpired term of not less than sixty years. Where any owner as herein-before defined is a minor, or of unsound mind, or a married woman, the guardian, committee, or husband, as the case may be, of such owner, shall be the owner within the meaning of this Act; subject to this proviso, that a married woman entitled for her separate use, and not restrained from anticipation, shall for the purposes of this Act be treated as if she were not married. Every person deriving title to any ancient monument from, through, or under any owner who has constituted the Commissioners of Works the guardians of such monument shall be bound by the deed executed by such owner for that purpose; and where the owner of any land, being the site of an ancient monument, is a tenant for life or in tail, or heir of entail in possession in Scotland, having a power of sale over such land, either under the terms of a will or settlement, or under an Act of Parliament, any deed executed by such owner in respect of the land, being such site as aforesaid, of which he is so tenant for life or in tail, shall bind every succeeding owner of any estate or interest in the land. Additions to Schedule by Order in Council.

10. Her Majesty may, from time to time, by Order in Council, declare that any monument of a like character to the monuments described in the Schedule hereto, shall be deemed to be an ancient monument to which this Act applies, and thereupon this Act shall apply to such monument in the same manner in all respects as if it had been described in the Schedule hereto. An Order in Council under this section shall not come into force until it has lain for forty days before both Houses of Parliament during the Session of Parliament. Definitions.

11. The following expressions shall, except in so far as is inconsistent with the tenour of this Act, have the meaning herein-after assigned to them; (that is to say,)

The word "settlement" includes any Act of Parliament, will, deed, or other assurance whereby particular estates or particular interests in land are created, with remainders or interests expectant thereon: "Lands Clauses Consolidation Acts." 8 & 9 Vict. c. 19.

The expression "Lands Clauses Consolidation Acts" means, as respects England, the Lands Clauses Consolidation Act 1845, and any Acts amending the same; and as respects Scotland, the Lands Clauses Consolidation (Scotland) Act, 1845, and any Act amending the same; and as respects Ireland, the Lands Clauses Consolidation Act, 1845, and the Acts amending the same, so far as respects Ireland: "Ancient monuments to which Act applies."

The expression "ancient monuments to which this Act applies" means the monuments described in the Schedule hereto, and any other monuments of a like character of which the Commissioners of Works at the request of the owners thereof may consent to become guardians;

and "ancient monument" includes the site of such monument and such portion of land adjoining the same as may be required to fence, cover in, or otherwise preserve from injury the monument standing on such site, also the means of access to such monument.

The SCHEDULE. LIST OF ANCIENT MONUMENTS TO WHICH ACT APPLIES. ENGLAND AND WALES. County. Parish. The tumulus and dolmen, Plas Newydd, Anglesea Anglesea Llandedwen. The tumulus known as Wayland Smith's Forge Berkshire Ashbury. Uffington Castle Uffington. The stone circle known as Long Meg and her Daughters, near Penrith. Cumberland Addingham. The stone circle on Castle Rigg, near Keswick Crosthwaite. The stone circles on Burn Moor St. Bees. The stone circle known as The Nine Ladies, Stanton Moor. Derbyshire Bakewell. The tumulus known as Arborlow Hob Hurst's House and Hut, Bastow Moor Minning Low Brassington. Arthur's Quoit, Gower Glamorganshire Llanridian. The tumulus at Uley Gloucestershire Uley. County. Parish. Kits Coty House Kent Aylesford. Danes Camp Northamptonshire Hardingstone. Castle Dykes ,, Farthingston. The Rollrich Stones Oxfordshire Little Rollright. The Pentre Evan Cromlech Pembrokeshire Nevern. The ancient stones at Stanton Drew Somersetshire Stanton Drew. The chambered tumulus at Stoney Littleton, Wellow. Cadbury Castle ,, South Cadbury. Mayborough, near Penrith Westmoreland Barton. Arthur's Round Table, Penrith ,, ,, The group of stones known as Stonehenge Wiltshire. Amesbury. Old Sarum ,, -- The vallum at Abury, the Sarcen stones within the same, those along the Kennet Road, and the group between Abury and Beckhampton. ,, Abury. The long barrow at West Kennet, near Marlborough. ,, West Kennet. Silbury Hill ,, Abury. The dolmen (Devil's Den), near Marlborough ,, Fyfield. Barbury Castle ,, Ogbourne, St. Andrews, and Swindon.

LIST OF ANCIENT MONUMENTS TO WHICH ACT APPLIES. SCOTLAND. -- County. Parish. The Bass of Inverury Aberdeenshire Inverurie. The vitrified fort on the Hill of Noath ,, Rhynie. The pillar and stone at Newton-in-the-Garioch ,, Culsalmond. The circular walled structures called "Edin's Hall," on Cockburn Law. Berwickshire Dunse. The British walled settlement enclosing huts at Harefaulds in Lauderdale. ,, Lauder. The Dun of Dornadilla Sutherlandshire Durness. The sculptured stone called Suenos Stone, near Forres. Elgin Rafford. The cross slab, with inscription, in the churchyard of St. Vigeans. Forfarshire St. Vigeans. The British forts, on the hills, called "The Black and White Catherthuns." ,, Menmuir. A group of remains and pillars, on a haugh at Clava on the banks of the Nairn. Inverness Croy and Daleross. The Pictish Towers at Glenelg ,, Glnelg. The Cairns, with chambers and galleries partially dilapidated. Kirkcudbrightshire Minnigaff. The Catstane, an inscribed pillar Linlithgow Kirkliston. The Ring of Brogar and other stone pillars at Stennis in Orkney, and the neighbouring pillars. Orkney Firth and Stennis. The Chambered mound of Maeshowe ,, ,, The stones of Callernish Ross Uig. The Burgh of Clickanim Shetland Sound. The Pictish tower at Mousa in Shetland ,, Dunrossness. The inscribed slab standing on the roadside leading from Wigton to Whithorn and about a mile from Whithorn. Wigtowhire Whithorn. Two stones, with incised crosses, on a mound in a field at Laggangairn. ,, New Luce. The pillars at Kirkmadrine ,, Stoneykirk.

LIST OF ANCIENT MONUMENTS TO WHICH ACT APPLIES. IRELAND. -- County. Parish. Barony. The earthen enclosure and mounds called the Navan Fort. Armagh Eglish Armagh. Stone monuments and groups of sepulchral cists in Glen Maulin. Donegal Glencolumbkille Banagh. The earthen and stone inclosure known as Grianan of Aileach. Burt Westlnnishowen. The earthen inclosure and Cromlech called the Giant's Ring near Ballylessan. Down Drumbo Upper Castlereagh. The earthen fort at Downpatrick (Dunkeltair). ,, Downpairick Lecale. Stone structwre called Staigue Fort Kerry Kilcrogham Dunkerron. The earthen mound at Greenmount ,, Kilsaran Ardee. The stone monument at Ballyna Mayo Kilmoremoy Tyrawly. Cairns and stone circles at Moytura ,, Cong Kilmaine. The tumuli, New Grange, Knowth and Dowth. Meath Monknewton and Dowth. Upper Slane. The earthworks on the hill of Tara, Tara Skreen. The earthworks at Teltown (Taltin) ,, Teltown Upper Kells. The earthworks at Wardstown (Tlaghta), Athboy Lune. The two central tumuli on the hills called Slieve Na Calliagh. Meath Loughcrew Fore. The Cairn at Heapstown Sligo Kilmacallan Tirerrill. Sepulchral remains at Carrowmore. The cairn called Miscaun Mave or Knocknarea. ,, Kilmacowen Curbury. The cave containing Ogham inscribed stones at Drumloghan. Waterford Stradbally Decies without Drum. The stone monument called the Catstone and the cemetery on the hill of Usnagh. Westmeath Killare Bathconrath.

## DOC. 3. Loi … à la conservation des monuments et objets d’art ayant un intérêt historique et artistique, 1887

Le Président, etc., promulgue la loi dont la teneur suit :

TITRE I er CHAPITRE 1er. IMMEUBLES ET MONUMENTS HISTORIQUES OU MÉGALITHIQUES.

Art. 1 er. Les immeubles par nature ou par destination dont la conservation peut avoir, an point de vue de l'histoire ou de l'art, un intérêt national, seront classés en totalité ou en partie par les soins du ministre de l'instruction publique et des beaux-arts.

2. L'immeuble appartenant à l'Etat sera classé par arrêté du ministre de l'instruction publique et des beaux-arts, en cas d'accord avec le ministre dans les attributions duquel l'immeuble se trouve placé. Dans le cas contraire, le classement sera prononcé par un décret rendu en la forme des règlements d'administration publique. L'immeuble appartenant à un département, à une commune, à une fabrique ou à tout autre établissement public, sera classé par arrêté du ministre de l'instruction publique et des beaux-arts, s'il y a consentement de l'établissement propriétaire et avis conforme du ministre sous l'autorité duquel l'établissement est placé. En cas de désaccord le classement sera prononcé par un décret rendu en la forme des règlements d'administration publique.

3. L'immeuble appartenant à un particulier sera classé par arrêté du ministre de l'instruction publique et des beaux-arts, mais ne pourra l'être qu'avec le consentement du propriétaire. L'arrêté déterminera les conditions du classement. S'il y a contestation sur l'interprétation et sur l'exécution de cet acte, il sera statué par le minisire de l'instruction publique et des beaux-arts, sauf recours au Conseil d'Etat statuant au contentieux.

4. L'immeuble classé ne pourra être détruit, même en partie, ni être l'objet d'un travail de restauration, de réparation ou de modification quelconque, si le ministre de l'instruction publique et des beaux-arts n'y a donné son consentement. L'expropriation pour cause d'utilité publique d'un immeuble classé ne pourra être poursuivie qu'après que le ministre de l'instruction publique et des beaux-arts aura été appelé a présenter ses observations. Les servitudes d'alignement et autres qui pourraient causer la dégradation des monuments ne sont pas applicables aux immeubles classés. Les effets du classement suivront l'immeuble classé, en quelques mains qu'il passe.

5. Le ministre de l'instruction publique et des beaux-arts pourra, en se conformant aux prescriptions de la loi du 3 mai 1841, poursuivre l'expropriation des monuments classés ou qui seraient de sa part l'objet d'une proposition de classement refusée par le particulier propriétaire. Il pourra, dans les mêmes conditions, poursuivre l'expropriation des monuments mégalithiques ainsi que celle des terrains sur lesquels ces monuments sont places.

6. Le déclassement, total ou partiel, pourra être demandé par le ministre dans les attributions duquel se trouve l'immeuble classé par le département, la commune, la fabrique, l’établissement public et le particulier propriétaire de l'immeuble. Le déclassement aura lieu dans les mêmes formes et sous les mêmes distinctions que le classement. Toutefois, en cas d'aliénation consentie à un particulier de l'immeuble classé appartenant à un département, à une commune, à une fabrique, ou à tout autre établissement public, le déclassement ne pourra avoir lieu que conformément au paragraphe 2 de l'article 2.

7. Les dispositions de la présente loi sont applicables aux monuments historiques régulièrement classés avant sa promulgation. Toutefois, lorsque l'Etat n'aura fait aucune dépense pour un monument appartenant à un particulier, ce monument sera classé de droit dans le délai de six mois après la réclamation que le propriétaire pourra adresser au ministre de l’instruction publique et des beaux-arts, pendant l'année qui suivra la promulgation de la présente loi.

CHAPITRE II. OBJETS MOBILIERS.

8. Il sera fait, par les soins du ministre de l'instruction publique et des beaux-arts un classement des objets mobiliers appartenant à l'Etat, aux départements, aux communes, aux fabriques et autres établissements publics dont la conservation présente, au point de vue de l'histoire ou de l'art, un intérêt national.

9. Le classement deviendra définitif si le département, les communes, les fabriques et autres établissements publics n'ont pas réclamé, dans le délai de six mois, à dater de la notification qui leur en sera faite. En cas de réclamation, il sera statué par décret rendu en la forme des règlements d'administration publique. Le déclassement, s'il y a lieu, sera prononcé par le ministre de l'instruction publique et des beaux-arts. En cas de contestations, il sera statué comme il vient d'être dit ci-dessus. Un exemplaire de la liste des objets classés sera dépose au ministère de l'instruction publique et des beaux-arts et à la préfecture de chaque département, où le public pourra en prendre connaissance sans déplacement.

10. Les objets classés et appartenant à l'Etat seront inaliénables et imprescriptibles.

11. Les objets classés appartenant aux départements, aux communes, aux fabriques ou autres établissements publics ne pourront être restaurés, réparés, ni aliénés par vente, don ou échange, qu'avec l'autorisation du ministre de l'instruction publique et des beaux-arts.

12. Les travaux, de quelque nature qu'ils soient, exécutés en violation des articles qui précèdent, donneront lieu, au profit de l'Etat, à une action en dommages-intérêts contre ceux qui les auraient ordonnés ou fait exécuter. Les infractions seront constatées el actions intentées el suivies devant les tribunaux civils ou correctionnels, à la diligence du ministre de l'instruction publique et des beaux-arts ou des parties intéressées.

13. L'aliénation faite eu violation l'article 11 sera nulle, et la nullité en sera poursuivie par le propriétaire vendeur ou par le ministre de l'instruction publique et des beaux-arts, sans préjudice des dommages-intérêts qui pourraient être réclames contre les parties contractantes et contre l’officier public qui aura prêté son concours à l’acte d’aliénation. Les objets classés qui auraient été aliénés irrégulièrement, perdus ou volés, pourront être revendiquées pendant trois ans, conformément aux dispositions des articles 2279 et 2280 du Code civil. La revendication pourra être exercée par les propriétaires, et, à leur défaut, par le ministre de l’instruction publique et des beaux-arts.

CHAPITRE III FOUILLES

14. Lorsque, par suite de fouilles, de travaux ou d’un fait quelconque, on aura découvert des monuments, des ruines, des inscriptions ou des objets pouvant intéresser l’archéologie, l’histoire ou l’art, sur des terrains appartenant à l’Etat, à un département, à une commune, à une fabrique ou autre établissement public, le maire de la commune devra assurer la conservation provisoire des objets découverts, et aviser immédiatement le préfet du département des mesures qui auront été prises. Le préfet en référera, dans le plus bref délai, au ministre de l’instruction publique et de beaux-arts, qui statuera sur les mesures définitives à prendre. Si la découverte a eu lieu sur le terrain d’un particulier, le maire avisera le préfet. Sur le rapport du préfet et après avis de la commission des monuments historiques, le ministre de l’instruction publique et des beaux-arts pourra poursuivre l’expropriation dudit terrain en tout ou en partie pour cause d’utilité publique, suivant les formes de la loi du 3 mai 1841.

15 Les décisions prises par le ministre de l'instruction publique et des beaux-arts, en exécution de la présente loi, seront rendues après avis de la commission des monuments historiques.

CHAPITRE IV. DISPOSITIONS SPECIALES A L’ALGERIE ET AUX PAYS DE PROTECTORAT

16. La présente loi est applicable à l'Algérie. Dans cette partie de la France, la propriété des objets d'arts ou d'archéologie, édifices, mosaïques, bas-reliefs, statues, médailles, vases, colonnes, inscriptions, qui pourraient exister sur et dans le sol des immeubles appartenant à l’Etat ou concédés par lui a des établissements publics ou a des particuliers, sur et dans des terrains militaires, est réservée à l’Etat.

17. Les mêmes mesures seront étendues à tous les pays placés sous le protectorat de la France et dans lesquels il n'existe pas déjà une législation spéciale. 18. Un règlement d'administration publique déterminera les détails d'application de la présente loi.

## DOC. 4. Loi organisant la Protection des sites et monuments naturels de caractère artistique, 1906

published in *Journal Officiel de la République Française,* 24 April 1906, p. 2762

Le Sénat et la Chambre des députées ont adopté

Le Président de la République promulgue la loi dont la teneur suit:

Art. 1er — Il sera constitué dans chaque Département une commission des *sites et monuments naturels de caractère artistique*.

Cette commission sera composée :

Du préfet, président;

De l'ingénieur en chef des ponts et chaussées et de l'agent voyer en chef;

Du chef de service des eaux et forets;

De deux conseillers généraux élus par leurs collègues,

Et de cinq membres choisis par le conseil général parmi les notabilités des arts, des sciences et de la littérature.

Art. 2. - Cette commission dressera une liste des propriétés foncières dont la conservation peut avoir, au point *du vue artistique ou pittoresque*, un intérêt général.

Art. 3. - Les propriétaires des immeubles désignés par la commission seront invité à prendre l'engagement de ne détruire, ni modifier l'état des lieux ou leur aspect, sauf autorisation spéciale de la Commission et approbation du ministre de l’instruction publique et des beaux-arts.

Si cet engagement est donné la propriété sera *classée* par arrêté du Ministre de l’instruction publique et des beaux.

Si l'engagement est refusé, la commission notifiera le refus au Département et aux communes sur le territoire desquels la propriété est située.

Le déclassement pourra avoir lieu dans les mêmes formes et sous les mêmes conditions que le classement.

Art. 4. - Le préfet, au nom du Département, ou le maire, au nom de la commune, pourra, en se conformant aux prescriptions de la loi du 3 mai 1841, poursuivre l’*expropriation* des propriétés désignées par la commission come susceptible de classement.

Art. 5. – Après l’établissement de la servitude, toute modification de lieux, sans l’autorisation prévue à l’article 3, sera punie d’une amende de cent francs (100 fr.) à trois mille francs (3000 fr.).

L’article 463 du code pénal est applicable.

La poursuite sera exercée sur la plainte de la commission.

Art. 6 – La présente Loi est applicable à l’Algérie

La présente Loi, délibérée et adoptée par le Sénat et la Chambre des Députés, sera exécutée come loi de l’Etat.

Fait à Paris, le 21 avril 1906

A. Fallieres, par le Président de la République

Le ministre de l’instruction publique, des beaux arts et des cultes, Aristide Briand

## DOC. 5. Yosemite Act, 1864

An act authorizing a grant to the state of California of the "Yo-semite Valley" and of the land embracing the "Mariposa Big Tree Grove”, approved June 30, 1864 (13 Stat. 325)

*Be it enacted by the Senate and House of Representatives of the United States of America in Congress assembled,* That there shall be, and is hereby, granted to the State of California the "cleft" or "gorge" in the granite peak of the Sierra Nevada Mountains, situated in the county of Mariposa, in the State aforesaid, and the headwaters of the Merced River, and known as the Yo-Semite Valley, with its branches or spurs, in estimated length fifteen miles, and in average width one mile back from the main edge of the precipice, on each side of the valley, with the stipulation, nevertheless, that the said State shall accept this grant upon the express conditions that the premises shall be held for public use, resort, and recreation; shall be inalienable for all time; but leases not exceeding ten years may be granted for portions of said premises. All incomes derived from leases of privileges to be expended in the preservation and improvement of the property, or the roads leading thereto; the boundaries to be established at the cost of said State by the United States surveyor-general of California, whose official plat, when affirmed by the Commissioner of the General Land Office, shall constitute the evidence of the locus, extent, and limits of the said cleft or gorge; the premises to be managed by the governor of the State with eight other commissioners, to be appointed by the executive of California, and who shall receive no compensation for their services.

SEC. 2. *And be it further enacted,* That there shall likewise be, and there is hereby, granted to the said State of California the tracts embracing what is known as the "Mariposa Big Tree Grove," not to exceed the area of four sections, and to be taken in legal subdivisions of one quarter section each, with the like stipulation as expressed in the first section of this act as to the State's acceptance, with like conditions as in the first section of this act as to inalienability, yet with same lease privilege; the income to be expended in preservation, improvement, and protection of the property; the premises to be managed by commissioners as stipulated in the first section of this act, and to be taken in legal subdivisions as aforesaid; and the official plat of the United States surveyor general, when affirmed by the Commissioner of the General Land Office, to be the evidence of the locus of the said Mariposa Big Tree Grove. (U.S.C., title 16, sec. 48.)

## DOC. 6. Yellowstone Act, 1872

An act to set apart a certain tract of land lying near the headwaters of the Yellowstone river as a public park, approved march 1, 1872 (17 stat. 32)

*Be it enacted by the Senate and House of Representatives of the United States of America in Congress assembled,* That the tract of land in the Territories of Montana and Wyoming, lying near the headwaters of the Yellowstone River, and described as follows, to wit, commencing at the junction of Gardiner's river with the Yellowstone river, and running east to the meridian passing ten miles to the eastward of the most eastern point of Yellowstone lake; thence south along said meridian to the parallel of latitude passing ten miles south of the most southern point of Yellowstone lake; thence west along said parallel to the meridian passing fifteen miles west of the most western point of Madison lake; thence north along said meridian to the latitude of the junction of Yellowstone and Gardiner's rivers; thence east to the place of beginning, is hereby reserved and withdrawn from settlement, occupancy, or sale under the laws of the United States, and dedicated and set apart as a public park or pleasuring-ground for the benefit and enjoyment of the people; and all persons who shall locate or settle upon or occupy the same, or any part thereof, except as hereinafter provided, shall be considered trespassers and removed therefrom. (U.S.C., title 16, sec. 21.)

SEC 2. That said public park shall be under the exclusive control of the Secretary of the Interior, whose duty it shall be, as soon as practicable, to make and publish such rules and regulations as he may deem necessary or proper for the care and management of the same. Such regulations shall provide for the preservation, from injury or spoliation, of all timber, mineral deposits, natural curiosities, or wonders within said park, and their retention in their natural condition. The Secretary may in his discretion, grant leases for building purposes for terms not exceeding ten years, of small parcels of ground, at such places in said park as shall require the erection of buildings for the accommodation of visitors; all of the proceeds of said leases, and all other revenues that may be derived from any source connected with said park, to be expended under his direction in the management of the same, and the construction of roads and bridle-paths therein. He shall provide against the wanton destruction of the fish and game found within said park, and against their capture or destruction for the purposes of merchandise or profit. He shall also cause all persons trespassing upon the same after the passage of this act to be removed therefrom, and generally shall be authorized to take all such measures as shall be necessary or proper to fully carry out the objects and purposes of this act. (U.S.C., title 16, sec. 22.)

## DOC. 7. Antiquities Act, 1906

An act for the preservation of American antiquities, Approved June 8,1906 (34 Stat. 225)

*Be it enacted by the Senate and House of Representatives of the United States of American in Congress assembled,* That any person who shall appropriate, excavate, injure, or destroy any historic or prehistoric ruin or monument, or any object of antiquity, situated on lands owned or controlled by the Government of the United States, without the permission of the Secretary of the department of the government having jurisdiction over the lands on which said antiquities are situated, shall, upon conviction, be fined in a sum of not more than five hundred dollars or be imprisoned for a period of not more than ninety days, or shall suffer both fine and imprisonment, the discretion of the court. (U.S.C., title 16, sec. 433.)

SEC 2. That the President of the United States is hereby authorized, in his discretion, to declare by public proclamation historic landmarks, historic and prehistoric structures, and other objects of historic or scientific interest that are situated upon the lands owned or controlled by the Government of the United States to be national monuments, and may reserve as a part thereof parcels of land, the limits of which in all cases shall be confined to the smallest area compatible with the proper care and management of the objects to the protected: *Provided,* That when such objects are situated upon tract covered by a bona fide unperfected claim or held in private ownership, the tracts, or so much thereof as may be necessary for the proper care and management of the object, may be relinquished the Government, and the Secretary of the Interior is hereby authorized to accept the relinquishment of such tracts in behalf of the Government of the United States. (U.S.C., title 16, sec. 431.)

SEC. 3. That permits for the examination of ruins, the excavation of archaeological sites, and the gathering of objects of antiquity upon the lands under their respective jurisdictions may be granted by the Secretaries of the Interior, Agriculture, and War to institutions which they may deem properly qualified to conduct such examination, excavation, or gathering, subject to such rules and regulations as they may prescribe: *Provided,* That the examinations, excavations, and gatherings are undertaken for the benefit of reputable museums, universities, colleges, or other recognized scientific or educational institutions, with a view to increasing the knowledge of such objects, and that the gatherings shall be made for permanent preservation in public museums. (U.S.C., title 16, sec. 432.)

SEC. 4. That the Secretaries of the departments aforesaid shall make and publish from time to time uniform rules and regulations for the purpose of carrying out the provisions of this act. (U.S.C., title 16, sec. 432.)